



Por FSE 2014-2020 Regione Emilia-Romagna

**Relazione di sintesi delle conclusioni delle
valutazioni effettuate durante il periodo di
programmazione (art.114.2 Reg. UE 1303/2013)**

Dicembre 2022



Indice

Panoramica del lavoro di valutazione	3
I risultati conseguiti per asse prioritario in relazione agli indicatori di risultato e di output	5
Conclusioni	14
Allegato: Valutazioni effettuate	17

r_emiro.Giunta - Prot. 29/12/2022.1261673.U



Panoramica del lavoro di valutazione

Le attività di valutazione on going del POR FSE sono state affidate ad un valutatore esterno (Iris srl – Performer srl) individuato attraverso una procedura di evidenza pubblica, destinando alla loro realizzazione complessivamente € 422.999 (al netto di IVA, suddivisi in € 235.000 per il primo affidamento del 2018 ed € 187.999 per il secondo affidamento di ripetizione dei servizi del 2021). Delle 11 valutazioni previste, in coerenza con il Piano regionale unitario delle valutazioni 2014-2020 (approvato con DGR 1225/2016) e con il Piano di valutazione del FSE, due sono tuttora in corso di svolgimento. I prodotti di ciascuna valutazione sono stati articolati in: (i) rapporti preliminari, focalizzati sull'analisi del quadro attuativo e dei processi di governance e gestione (ii) rapporti finali, dedicati all'analisi dei risultati e degli impatti.

All'interno di questo impianto, la fase di restituzione dei risultati dei rapporti preliminari ha rivestito una specifica rilevanza, oltre che ai fini conoscitivi e di utilizzo della valutazione, anche sotto il profilo metodologico, supportando la riflessione e il confronto tra gli attori chiave della valutazione e programmazione (valutatore esterno, componenti dello Steering group, del Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici e dello staff dell'amministrazione regionale, valutatori degli altri Fondi), nell'ambito di incontri strutturati di discussione, organizzati ad hoc e finalizzati alla condivisione e al *fine tuning* delle successive fasi del percorso metodologico della valutazione di impatto.

Più in generale occorre sottolineare come l'intero processo valutativo si sia connotato, in tutte le sue fasi, come un processo partecipato e iterativo, secondo un modello funzionale alle esigenze di ownership della valutazione, di apprendimento organizzativo, di rafforzamento della qualità ed efficacia della programmazione e di presidio della sua dimensione unitaria. Quest'ultimo aspetto è stato assicurato anche grazie al pluralismo dei metodi e delle tecniche adottati nel cogliere gli effetti combinati dell'azione di diversi strumenti di policy, livelli di governance, attori. L'approccio integrato tra prospettive di analisi quantitative e qualitative ha reso disponibili informazioni e chiavi interpretative sull'efficacia delle misure di intervento a sostegno dell'occupabilità, come nel caso dell'approccio controfattuale applicato in complementarità con la prospettiva realista all'analisi delle politiche attive del lavoro. Gli approcci partecipativi e orientati alla teoria si sono rivelati di particolare efficacia nel fornire indicazioni circa l'adeguatezza e le prospettive di sviluppo degli assetti di governance adottati in ambiti di policy strategici per la Regione, come nel caso dell'analisi del modello di presa in carico integrata dei soggetti fragili e vulnerabili, o nel caso dei percorsi offerti dalla Rete politecnica regionale, del suo modello di integrazione in filiera formativa con gli altri segmenti dell'infrastruttura educativa, della sua rispondenza ai fabbisogni dei sistemi produttivi del territorio e



coerenza con la S3 regionale. Nel 2020 è stato anche pubblicato il “Rapporto di valutazione della Strategia di Comunicazione”, previsto dai regolamenti comunitari, che pone l’attenzione sul contributo che la strategia, nel corso delle annualità di programmazione, ha fornito per il raggiungimento degli obiettivi del Programma, coniugando la conoscenza delle opportunità e l’acquisizione della consapevolezza della strategicità delle competenze e del valore aggiunto dei fondi europei alle politiche regionali. Tra le valutazioni trasversali previste dal Piano regionale unitario delle valutazioni 2014-2020, era ricompresa la valutazione del contributo dei fondi SIE agli obiettivi occupazionali perseguiti dalla strategia di sviluppo regionale così come definiti nel “Patto per il lavoro”. Con riferimento a questo specifico ambito di attività, il valutatore del FSE aveva la responsabilità, oltre che della redazione del relativo rapporto, anche di presiedere, di concerto con lo Steering Group unitario, alle necessarie azioni di coordinamento tecnico con i valutatori degli altri Fondi, al fine di assicurare la condivisione e valorizzazione delle conoscenze prodotte dalle valutazioni disponibili, nonché l’uniformità nelle definizioni operative degli indicatori e degli strumenti di rilevazione da utilizzare. In questo caso il ricorso all’approccio a metodi misti (partecipato, di tipo quantitativo e theory based/sintesi realista) ha consentito non solo di condurre una prima sperimentazione di un metodo di quantificazione dell’apporto dei fondi SIE agli obiettivi occupazionali del Patto e di individuare le azioni maggiormente efficaci, ma anche di rendere disponibile un modello di analisi e monitoraggio, strutturato in funzione dell’articolazione della logica e dei meccanismi della programmazione unitaria. Questa esperienza ha avuto pertanto importanti ricadute sul modello di governance e sugli strumenti della valutazione unitaria, le cui acquisizioni più importanti potranno essere capitalizzate e ulteriormente sviluppate nel quadro del successivo periodo di programmazione.



I risultati conseguiti per asse prioritario in relazione agli indicatori di risultato e di output

Asse prioritario	PI	Risultati delle valutazioni e commenti	Indicatori di output collegati	Indicatori di risultato collegati	Azioni intraprese	Identificativo rapporto di valutazione
1	8.1	<p>Gli esiti occupazionali sono molto diversi a seconda del tipo di azione. Essi variano dall'ottimo risultato dei tirocini, che vedono il 78,2% dei destinatari occupati a sei mesi dalla partecipazione all'intervento formativo, al buon risultato della formazione per qualifica (65,3%), per finire al più modesto esito della formazione permanente (48,4%). I tirocini hanno evidenziato una particolare efficacia anche nel contrastare i divari di accesso connessi a specifiche caratteristiche socio anagrafiche dei formati (genere, bassi livelli di istruzione, cittadinanza straniera, età avanzata). Rimane ancora debole il profilo del lavoro svolto a sei mesi dall'intervento: un'occupazione prevalente nel terziario, perlopiù a tempo determinato e con oltre un terzo degli occupati che percepisce, anche per effetto di sottoccupazione e importanti divari di genere, redditi mensili inferiori agli 800 euro.</p>	<p>CO01 - i disoccupati, compresi i disoccupati di lungo periodo.</p> <p>CO02 - i disoccupati di lungo periodo.</p>	<p>CR06 - partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento.</p>		8
		<p>L'aggiornamento realizzato nel 2022 conferma sostanzialmente i risultati della valutazione precedente. Vi è un incremento della quota di destinatari occupati per i tirocini e per la formazione permanente (rispettivamente pari a: 80% e 62,2%), in flessione il dato della formazione a qualifica (60,5%). Anche sotto il profilo qualitativo si riconferma il quadro emerso nel rapporto precedente, fatta eccezione per la riduzione dei contratti a tempo indeterminato (il cui peso risulta dimezzato, pari al 6%) e una lieve crescita nella quota di coloro che percepiscono più di 1.200 euro mensili (32,3%). Permangono le rilevanti differenze di genere ascrivibili sia al tipo di</p>				1

Asse prioritario	PI	Risultati delle valutazioni e commenti	Indicatori di output collegati	Indicatori di risultato collegati	Azioni intraprese	Identificativo rapporto di valutazione
		occupazione che ad una minore intensità di lavoro per le donne occupate. Dall'analisi controfattuale emerge, da un lato, che le persone raggiunte dalle iniziative finanziate dal FSE in Emilia Romagna hanno un profilo di occupabilità più debole della media rispetto al mercato del lavoro regionale (e quindi avrebbero tendenzialmente meno probabilità di lavorare e meno occasioni di lavoro); dall'altro però i dati indicano una forte capacità di compensazione delle azioni formative del FSE, che cresce con il crescere della complessità e della durata delle proposte, influenzando positivamente il posizionamento sul mercato delle persone coinvolte, soprattutto per la formazione per qualifica e per i tirocini, attività formative che danno fino al 50% di occasioni di lavoro in più rispetto alla media.				2
	8.2	A sei mesi dalla conclusione degli interventi il 54,9% dei formati risultava occupato. Debole il profilo del lavoro svolto, con un'occupazione prevalente nel terziario poco qualificato, perlopiù a tempo determinato (i contratti a tempo indeterminato riguardano solo il 7,8% dei destinatari occupati) e con il 43,7% che si colloca al di sotto degli 800 euro mensili. Sensibile divario di genere nelle quote di occupati (51,3% per le femmine e 56,4% per i maschi), cui si accompagna una maggiore fragilità dell'occupazione femminile, da ascrivere, oltre che alle più generali dinamiche di differenziazione presenti nel mercato del lavoro, alle scelte delle aree di indirizzo professionale effettuate dalle destinatarie in ingresso alla formazione.	CO03 – le persone inattive.	CR03 – partecipanti che ottengono una qualifica alla fine della loro partecipazione all'intervento. CR06 – partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla	Rafforzamento delle misure (orientative, di informazione e sensibilizzazione, empowerment, ecc.) a monte delle scelte formative	9

Asse prioritario	PI	Risultati delle valutazioni e commenti	Indicatori di output collegati	Indicatori di risultato collegati	Azioni intraprese	Identificativo rapporto di valutazione
				fine della loro partecipazione all'intervento.	per contrastare i rischi di segregazione settoriale e professionale delle giovani destinatarie	
	8.5	<p>Mercato orientamento all'innovazione negli obiettivi che hanno motivato il ricorso alla formazione da parte delle imprese (indicati nel 62,5% dei casi): di prodotto/servizio (18,8%), organizzativa (16,7%), tecnologica (15,1%), dei processi produttivi (11,9%). La formazione ha assunto una valenza rilevante anche per le strategie di rafforzamento della capacità di adattamento e resilienza delle imprese: circa il 20% ha fatto ricorso alla formazione per sostenere processi di rilancio competitivo o di riposizionamento e un ulteriore 5,3% per il supporto di processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale. Un'altra fetta significativa (10,5% del totale) ha fatto ricorso ad attività di formazione per rafforzare la capacità di internazionalizzazione.</p> <p>I lavoratori hanno fatto ricorso alla formazione mossi dall'esigenza di acquisire nuove competenze rese necessarie dall'introduzione di innovazioni nell'impresa di appartenenza (51%); una quota leggermente inferiore (47,5%), ha partecipato alla formazione con l'obiettivo di migliorare le proprie performance lavorative</p>	CO05 – i lavoratori, compresi i lavoratori autonomi.	CR07 – partecipanti che godono di una migliore situazione sul mercato del lavoro entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento.		6

Asse prioritario	PI	Risultati delle valutazioni e commenti	Indicatori di output collegati	Indicatori di risultato collegati	Azioni intraprese	Identificativo rapporto di valutazione
		<p>attraverso l'aggiornamento e lo sviluppo del proprio profilo di competenze; solo una parte residuale (1,4%) accede alla formazione per riconvertire le proprie competenze, a fronte di processi di ristrutturazione o riorganizzazione aziendale. A sei mesi di distanza il 97,8% dei lavoratori alle dipendenze risulta ancora occupato, con una percentuale maggiore per le destinatarie (99,1%, a fronte del 97% dei maschi). Nella maggioranza dei casi i formati risultano occupati nella stessa impresa (solo il 2,4% ha cambiato lavoro), con variazioni di poco rilievo. Il 72% dei lavoratori ritiene che l'attività di formazione continua abbia avuto effetti positivi di miglioramento delle proprie prestazioni professionali. L'area delle competenze su cui la formazione ha inciso maggiormente è, secondo il 57% dei lavoratori intervistati, quella delle capacità e conoscenze tecnico-specialistiche. Significativamente minori gli effetti sulle competenze trasversali e sulle soft skills: le competenze digitali (6,8%), la capacità di pianificazione e coordinamento (6,4%), le capacità di lavorare in gruppo, e la capacità di lavorare in autonomia (entrambe scelte dal 6 % dei lavoratori).</p> <p>Secondo il punto di vista delle imprese la formazione svolta dai lavoratori ha inciso prevalentemente sulle seguenti dimensioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ capacità di competere sul mercato interno (per il 66,7% delle imprese); ✓ qualità dei prodotti/servizi offerti (63,1%); ✓ integrazione dei processi aziendali (62,7%); ✓ innovazione dei prodotti/servizi (60,2%). <p>Dalle opinioni raccolte emerge come la formazione abbia ampiamente corrisposto alle attese e ai fabbisogni di competenze collegati alle strategie di sviluppo perseguite:</p>				

Asse prioritario	PI	Risultati delle valutazioni e commenti	Indicatori di output collegati	Indicatori di risultato collegati	Azioni intraprese	Identificativo rapporto di valutazione
		<ul style="list-style-type: none"> ✓ l'84,5% delle imprese i cui lavoratori hanno partecipato alla formazione esprimono infatti un giudizio positivo in merito alla coerenza delle attività svolte rispetto ai fabbisogni ✓ l'83,3% si dichiara soddisfatta circa l'utilità delle competenze acquisite dai propri lavoratori 				
PA2	9.1	<p>Le misure hanno dimostrato una buona capacità di sostenere percorsi di inclusione attiva. A sei mesi di distanza dalla conclusione delle attività il 40,1% dei destinatari risultava occupato. È significativo il divario di genere (-5 punti percentuali per la quota femminile). Tra gli occupati che svolgono un lavoro alle dipendenze o parasubordinato, il 18% ha un contratto di lavoro a tempo indeterminato. Il 69,7% si trova nella fascia di reddito fino a 1.000 euro e per quasi la metà delle destinatarie il reddito non arriva agli 800 euro mensili. Tuttavia, è necessario contestualizzare i concetti di occupazione e di occupabilità, non sempre l'inserimento lavorativo è il criterio più appropriato per considerare il 'successo' di questo tipo d'interventi. Emergono infatti altri effetti qualificanti: riattivazione della persona, esperienza relazionale in contesti complessi, acquisizione di competenze trasversali.</p> <p>Risultati di sistema:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Superamento della connotazione monodimensionale del disagio • Strutturazione delle equipe multiprofessionali: consolidamento delle relazioni organizzative ed operative tra servizi sociali e del lavoro • I Cpi svolgono effettivamente la funzione di perno del sistema dei servizi integrati per l'inclusione attiva. 	<p>CO01 – i disoccupati, compresi i disoccupati di lungo periodo.</p> <p>CO15 – i migranti, i partecipanti di origine straniera, le minoranze (comprese le comunità emarginate quali i Rom).</p> <p>CO16 – i partecipanti con disabilità.</p> <p>CO17 –</p>	<p>CR09 – partecipanti svantaggiati che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento.</p>		5

Asse prioritario	PI	Risultati delle valutazioni e commenti	Indicatori di output collegati	Indicatori di risultato collegati	Azioni intraprese	Identificativo rapporto di valutazione
		<ul style="list-style-type: none"> • Il servizio sociale porta in equipe la 'dote' delle prestazioni di carattere sociale, ma non dispone di un accesso privilegiato, peculiare, alle misure da erogare nell'ambito della legge regionale 14/2015 • Il servizio sanitario risulta debole dei percorsi di presa in carico integrata, per le caratteristiche spesso complesse dell'utenza e per la ridotta presenza all'interno del processo. 	Le altre persone svantaggiate.			
PA3	10.1	<p>La linea di policy ha assolto una importante funzione di contrasto alla dispersione, facilitando di fatto la permanenza o il rientro nei percorsi educativi da parte di un target caratterizzato da una particolare fragilità sotto il profilo del background scolastico e socioeconomico: incidenza dei destinatari ripetenti nella scuola secondaria di primo grado pari al 30%, con un 4% che ha ripetuto un anno più di una volta, famiglie di provenienza con bassi livelli di istruzione, ecc... Si noti, inoltre, che i destinatari che accedono ai percorsi a seguito di "false partenze" nel sistema dell'istruzione costituiscono ben l'81% dei casi. Il grado di soddisfazione sui diversi aspetti della formazione svolta è relativamente elevato, con un dato medio dell'88,3% di giudizi positivi o molto positivi espressi dai destinatari; inoltre, l'84% si iscriverebbe di nuovo al percorso scelto. Forte connotazione di genere nelle scelte di indirizzo professionale: le scelte fatte dalle destinatarie risultano molto meno diversificate, con il 65% di iscritte che si concentra su due sole aree (Erogazione servizi estetici e Produzione e distribuzione pasti).</p> <p>A sei mesi di distanza dalla conclusione del percorso formativo il 54,9% dei formati risultava occupato, il 17,6% stava frequentando un percorso di studi o di formazione e l'8,8% un tirocinio; il 17,4% era in cerca di lavoro. La quota di inattivi è relativamente contenuta,</p>	CO03 – le persone inattive.	IS2 – Partecipanti dei percorsi individualizzati al termine rispetto ai partecipanti avviati.	Rafforzamento delle misure (orientative, di informazione e sensibilizzazione, empowerment, ecc.) a monte delle scelte formative per contrastare i rischi di segregazione settoriale e professionale	9

Asse prioritario	PI	Risultati delle valutazioni e commenti	Indicatori di output collegati	Indicatori di risultato collegati	Azioni intraprese	Identificativo rapporto di valutazione
		<p>pari all'1,5%. La componente straniera (pari al 37,7%) presenta una quota di occupati sostanzialmente equivalente a quella osservata per gli italiani, ma registra valori superiori nella condizione di ricerca di un lavoro (20,5% a fronte del 15,2%). La differenza più rilevante riguarda il dato di chi prosegue gli studi o la formazione, significativamente più elevato per gli italiani (21% a fronte dell'11,8% per i destinatari stranieri).</p>			le delle giovani destinatari e	
	10.2	<p>Importanti evoluzioni negli assetti di sistema:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Processo di riorganizzazione e consolidamento della filiera formativa attuato secondo logiche di razionalizzazione e complementarità tra i diversi segmenti, e funzionale all'esigenza di configurare un'articolazione dell'offerta integrata e funzionale alle specializzazioni produttive regionali e alle filiere emergenti assunte come prioritarie dalla S3. • Integrazione della Rete politecnica con i soggetti dell'innovazione attraverso la partecipazione delle Fondazioni ITS e degli enti di formazione alle 8 Piattaforme tematiche a supporto dell'innovazione (CLUST-ER). <p>Sul piano dell'efficacia occupazionale, considerando l'insieme delle dimensioni quantitative e qualitative dell'occupazione dei destinatari, i percorsi ITS risultano il segmento che ha mostrato nel complesso le performance migliori: il tasso più elevato di formati occupati a sei mesi (85,4%, a fronte di un dato complessivo del 70,8%), la quota più ampia di occupazione coerente con la formazione svolta (82%, a fronte del 66%) la maggiore intensità di lavoro (il 96% lavora a tempo pieno) e, nonostante l'età relativamente giovane dei destinatari, l'incidenza più alta di</p>	<p>CO10 – i titolari di un diploma di insegnamento secondario superiore (ISCED 3) o di un diploma di istruzione post secondaria (ISCED 4).</p> <p>CO11 - i titolari di un diploma di istruzione terziaria (ISCED da 5 a 8).</p>	<p>CR03 – partecipanti che ottengono una qualifica alla fine della loro partecipazione all'intervento.</p> <p>CR06 – partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento.</p>	<p>Le ottime performance dei percorsi ITS hanno rafforzato la spinta verso una strategia integrata e globale di questa forma di istruzione, aprendo alla possibilità di confluire in un corso di laurea</p>	4
	10.4					

Asse prioritario	PI	Risultati delle valutazioni e commenti	Indicatori di output collegati	Indicatori di risultato collegati	Azioni intraprese	Identificativo rapporto di valutazione
		<p>occupati che percepiscono oltre 1.200 euro mensili (40%, 30% la quota complessiva). Abbiamo anche rilevato, tuttavia, che questi interventi presentano criticità sotto il profilo dei divari di genere che si osservano tanto nella partecipazione alle opportunità formative, quanto nei successivi percorsi lavorativi, ad indicare l'esigenza di strategie di intervento sistemiche di contrasto alle diverse forme di segregazione settoriale nei percorsi educativi e nel mercato del lavoro.</p> <p>Le ricadute dirette sugli obiettivi perseguiti di sostegno all'occupazione e alla capacità delle imprese di incorporare innovazione, sono dunque connesse all'immissione nei contesti di impresa di profili tecnici specializzati in ambiti tecnologici e settoriali che (in virtù di modelli di progettazione dell'offerta, fortemente centrati sull'ascolto del territorio e ancorati agli indirizzi S3) risultano di specifica rilevanza per le traiettorie di sviluppo e innovazione delle filiere produttive regionali.</p> <p>Emergono inoltre anche importanti effetti indiretti rappresentati dalle esternalità positive generate dalla partecipazione da parte delle imprese alla progettualità e ai rapporti di rete.</p> <ul style="list-style-type: none"> • sensibilizzazione delle imprese sulla rilevanza degli investimenti in nuove competenze e innovazione: avvenuta grazie alle diffuse occasioni di confronto (tra pari e tra piccole e grandi imprese); scambi di opinioni e valutazioni reciproche di utilità rispetto a scelte riguardanti l'investimento in nuove competenze o l'adozione di innovazioni; • sviluppo del capitale territoriale: circolarità virtuosa del rapporto con le imprese sviluppato dalla Rete Politecnica (alleanze settoriali, reti di collaborazione e pratiche di 			una volta terminato il periodo in istituto.	



Asse prioritario	PI	Risultati delle valutazioni e commenti	Indicatori di output collegati	Indicatori di risultato collegati	Azioni intraprese	Identificativo rapporto di valutazione
		coprogettazione, ecc.) che concorre al rafforzamento delle condizioni di territorio necessarie al conseguimento delle ricadute attese in termini di sviluppo occupazionale e di competitività dei sistemi produttivi.				

Conclusioni

L'Emilia-Romagna è una regione che si contraddistingue, a livello nazionale ed europeo, come area ad elevata intensità lavorativa: gli occupati in percentuale sulla popolazione in età attiva sono il 67,71% nel 2020 (valore significativamente più elevato rispetto al dato nazionale, 57,47%, ma anche rispetto al resto delle regioni del Nord Italia, 65,62%). A corredo di questo dato positivo è però necessario evidenziare la presenza di alcune criticità. Il fenomeno dei ragazzi che non studiano e non lavorano – NEET – è presente in regione, così come la sotto occupazione e l'aumentata dualizzazione del mercato del lavoro, che in Emilia-Romagna, come nel resto del paese, colpisce in primo luogo i giovani e le giovani donne, più a rischio di precariato e basso salario, con una netta concentrazione nell'ambito variegato dei servizi. La concentrazione di lavoratori a basso salario, infatti, è estremamente elevata nella fascia di età 15-24 anni, dove è stabilmente attorno al 40% dei giovani lavoratori. (Dati Istituto Cattaneo – Lavoro, demografia e società in Emilia-Romagna – 2022).

Il Programma Operativo Regionale Fondo Sociale Europeo 2014-2020 della Regione Emilia-Romagna ha inteso intervenire anche per mitigare queste criticità. Sarebbe irrealistico, tuttavia, aspettarsi una completa soluzione di problematiche così complesse anche se, come si evince dalle valutazioni qui presentate, il contributo del FSE è sicuramente rilevante e di grande interesse. Il contesto qui presentato ha determinato la scelta degli interventi, per i quali riportiamo i principali risultati di seguito. La strategia è stata elaborata attraverso un percorso di confronto con le parti sociali e in integrazione con gli altri Fondi Strutturali e di investimento europei (SIE) della Regione, a partire da una duplice priorità: da un lato garantire a tutti i cittadini pari diritti di acquisire conoscenze e competenze e di crescere e lavorare esprimendo al meglio le proprie potenzialità, dall'altro generare condizioni di più stretta relazione tra offerta formativa e fabbisogni delle imprese.

Le valutazioni condotte dicono, con riferimento all'occupazione, che è relativamente facile trovare lavoro nonostante la crisi legata al COVID-19 (siamo infatti in presenza di una disoccupazione bassa e quasi frizionale, compresa tra il 5,5 e il 6 per cento negli ultimi anni, con una disoccupazione di lungo periodo poco superiore al 2%. Dati ISAT). Alcune delle posizioni lavorative dei partecipanti ad operazioni del FSE, tuttavia, sono deboli, sovente nel terziario poco qualificato con contratti a tempo determinato e una retribuzione che si colloca al di sotto degli 800 euro mensili, anche per effetto della sottoccupazione presente nel settore.

La differenza di genere, anche se minore rispetto al resto del paese, permane ed è in parte dovuta alle difficoltà delle donne di trovare lavoro, in parte dipendente anche dalle scelte di istruzione e formazione poco orientate al lavoro. Secondo la Rilevazione sulle forze di lavoro di ISTAT, in Regione



Emilia-Romagna nel 2021 il tasso di occupazione nella fascia di età 15-64 anni era pari al 75,3% per i maschi e al 61,6% per le femmine. Per il Nord-Est era rispettivamente pari al 74,5% e al 59,9%, mentre per l'Italia nel suo complesso era pari al 67,1% e al 49,4%. Questo aspetto, dalla programmazione 2014-20, ma ancor più dalla programmazione 2021-27, è stato considerato di primaria rilevanza per la Regione Emilia-Romagna e la Regione ha inteso promuovere azioni orientative e formative mirate a contrastare gli stereotipi di genere nelle scelte formative e accompagnare le ragazze nella costruzione di percorsi formativi e professionali nelle discipline STEM e misure specifiche volte a sostenere le donne in particolari condizioni di svantaggio.

Una considerazione specifica merita l'analisi controfattuale svolta sui destinatari di operazioni della priorità di investimento 8.1. Infatti, se da un lato si evidenzia come i partecipanti alle operazioni finanziate con il FSE siano in generale lavorativamente più deboli rispetto al complesso dei cittadini, dall'altro i dati indicano una forte capacità di compensazione delle azioni formative introdotte, crescente con il crescere della complessità e della durata delle proposte, influenzando positivamente il posizionamento sul mercato delle persone coinvolte.

Per quanto riguarda le misure di formazione continua finalizzate a sostenere la permanenza qualificata dei lavoratori nel mercato del lavoro, e a rispondere ai fabbisogni formativi di imprese e filiere ad alto potenziale di crescita, si sottolinea, tra gli obiettivi che hanno motivato il ricorso alla formazione da parte delle imprese la necessità di innovazione (tecnologica, organizzativa, di prodotto e di processo). Con riferimento alle operazioni afferenti all'asse inclusione, i risultati emersi dalle valutazioni ci dicono che le misure attuate sono considerate soddisfacenti, in quanto hanno dimostrato una buona capacità di sostenere percorsi di inclusione attiva. È importante sottolineare come, in questo contesto, l'inclusione attiva non si espliciti soltanto nella maggior occupazione dei partecipanti ma, in considerazione della fragilità degli stessi, altri effetti devono essere considerati (ad esempio la riattivazione della persona, l'esperienza relazionale in contesti complessi o l'acquisizione di competenze trasversali). Inoltre, meritevole di nota è la rilevante innovazione, a livello di governance, relativa alla Legge regionale 14/2015. La legge prevede, infatti, che i diversi servizi presenti sul territorio – sociali, sanitari, del lavoro e della formazione – operino insieme e in modo integrato per consentire alle persone fragili di uscire dalla condizione di vulnerabilità, caratterizzata dalla mancanza di lavoro e dalla presenza di ulteriori problematiche di tipo sociale o sanitario, attraverso l'inserimento lavorativo e il raggiungimento dell'autonomia.

Con riferimento alle misure di istruzione e formazione, il POR della Regione Emilia-Romagna ha inteso, da un lato, contrastare la dispersione scolastica, dall'altro favorire il raggiungimento dei più alti livelli di istruzione. La prima tipologia di operazioni è caratterizzata da una platea di partecipanti fragili sotto



il profilo del background scolastico e socioeconomico (destinatari ripetenti, famiglie di provenienza con bassi livelli di istruzione, ecc). Il grado di soddisfazione sui diversi aspetti della formazione svolta è relativamente elevato. Anche per queste operazioni bisogna evidenziare tuttavia una forte connotazione di genere nelle preferenze di indirizzo professionale: le scelte fatte dalle destinatarie risultano, infatti, molto meno diversificate. L'Alta Formazione è stata caratterizzata da un processo di riorganizzazione e consolidamento della filiera formativa, attuato secondo logiche di razionalizzazione e complementarità tra i diversi segmenti, e funzionale all'esigenza di configurare un'articolazione dell'offerta integrata e adeguata alle specializzazioni produttive regionali e alle filiere emergenti (assunte come prioritarie dalla S3). È opportuno, inoltre, sottolineare l'integrazione della Rete politecnica con i soggetti dell'innovazione attraverso la partecipazione delle Fondazioni ITS e degli enti di formazione alle Piattaforme tematiche a supporto dell'innovazione (CLUST-ER). Le valutazioni di queste politiche restituiscono, sul piano dell'efficacia occupazionale, degli ottimi risultati. In particolare, considerando l'insieme delle dimensioni quantitative e qualitative dell'occupazione dei destinatari, i percorsi ITS risultano il segmento che ha mostrato nel complesso le performance migliori. Tuttavia, anche per queste politiche, si osservano criticità sotto il profilo dei divari di genere, sia nella partecipazione alle opportunità formative, quanto nei successivi percorsi lavorativi, ad indicare l'esigenza di strategie di intervento sistemiche di contrasto alle diverse forme di segregazione settoriale nei percorsi educativi e nel mercato del lavoro. Come detto, la Regione intende rispondere a questa criticità promuovendo azioni orientative e formative mirate a contrastare gli stereotipi di genere nelle scelte formative e dei percorsi professionali.



Allegato: Valutazioni effettuate

Identificativo rapporto di valutazione	Descrizione interventi oggetto di valutazione	Titolo	Fondo interessato	OT	Link al rapporto di valutazione
1	Interventi integrati di politica attiva del lavoro: servizi di orientamento, azioni formative per l'innalzamento e l'adeguamento delle competenze professionali; servizi per l'impiego e di accompagnamento al lavoro	Tema 2 - Efficacia delle politiche formative e delle politiche attive del lavoro per sostenere l'inserimento e il reinserimento nel mercato del lavoro contrastando la disoccupazione di lunga durata (aggiornamento 2022)	FSE	8	Rapporto finale Tema 2 (2022)
2	Interventi formativi realizzati nel quadro dell'offerta di misure integrate di politica attiva del lavoro: Tirocini, Formazione permanente, Formazione per il conseguimento di una qualifica professionale	Tema 2 - Efficacia delle politiche formative e delle politiche attive del lavoro per sostenere l'inserimento e il reinserimento nel mercato del lavoro contrastando la disoccupazione di lunga durata – Valutazione di impatto controfattuale	FSE	8	Rapporto valutazione di impatto controfattuale Tema 2
3	Linee di policy e misure finanziate dai Fondi SIE che hanno contribuito all'attuazione delle seguenti linee strategiche del Patto per il lavoro: 3.1 <i>Economia forte, aperta, sostenibile e globale</i> ; 3.2 <i>Società del lavoro imprenditiva e dinamica</i> ; 3.3 <i>Società equa ed inclusiva</i>	Valutazione trasversale del contributo agli obiettivi occupazionali del Patto per il lavoro (linea B)	FSE, FESR, FEASR		Rapporto di valutazione trasversale contributo Patto per il Lavoro

r_emiro.Giunta - Prot. 29/12/2022.1261673.U



4	Offerta di opportunità formative finalizzate a garantire filiere di competenze funzionali ai settori trainanti dell'economia regionale e a quelli emergenti, e coerenti con gli ambiti della S3: Alta Formazione e ricerca; Percorsi di istruzione e formazione tecnica superiore (ITS, IFTS, Formazione superiore)	Tema 5 - Efficacia delle politiche volte a sostenere la crescita delle competenze tecnologiche, tecniche e professionali per favorire l'occupazione nelle filiere strategiche dell'economia regionale	FSE	10	<u>Rapporto finale Tema 5</u>
5	Azioni integrate di presa in carico multidisciplinare rivolte a persone fragili e vulnerabili per la realizzazione di percorsi individualizzati di inclusione attiva: servizi socio-sanitari, orientamento, formazione; servizi di accompagnamento all'inserimento lavorativo; tirocini.	Tema 4 - Efficacia delle politiche integrate per l'inclusione attiva attraverso il lavoro	FSE	9	<u>Rapporto finale Tema 4</u>
6	Formazione continua finalizzata a sostenere la permanenza qualificata dei lavoratori nel MdL, e a rispondere ai fabbisogni formativi di imprese e filiere ad alto potenziale di crescita. Piani formativi volti a prevenire l'esclusione dei lavoratori dei cluster di imprese in crisi e a supportare processi di riconversione professionale.	TEMA 3 - Efficacia delle politiche a sostegno dell'innovazione e del riposizionamento strategico del sistema imprenditoriale	FSE	8	<u>Rapporto finale Tema 3</u>
7	Azioni di comunicazione	Rapporto di valutazione della Strategia di comunicazione	FSE		<u>Rapporto di valutazione della Strategia di comunicazione</u>

8	Interventi integrati di politica attiva del lavoro: servizi di orientamento, azioni formative per l'innalzamento e l'adeguamento delle competenze professionali; servizi per l'impiego e di accompagnamento al lavoro	Tema 2 - Efficacia delle politiche formative e delle politiche attive del lavoro per sostenere l'inserimento e il reinserimento nel mercato del lavoro contrastando la disoccupazione di lunga durata (2020)	FSE	8	<u>Rapporto finale Tema 2</u>
9	Politiche di sostegno alla permanenza dei giovani nei percorsi di istruzione e formazione professionale e al loro inserimento qualificato nel mercato del lavoro: Percorsi di leFP (inclusi percorsi personalizzati), Formazione per l'acquisizione di una qualifica professionale.	Tema 1 - Efficacia delle politiche formative finalizzate alla buona e qualificata occupazione dei giovani	FSE	8-10	<u>Rapporto finale Tema 1</u>

